

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 11 (1935-1936)
Heft: 13

Artikel: La sezione di Locarno
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-709065>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

de jeunes anarchistes qui ne rêvent que plaies et bosses pour se signaler à l'attention publique.

★

Selon des bruits propagés par la presse socialiste — et l'on sait avec quelle circonspection ses informations doivent être accueillies —, l'Allemagne construirait actuellement aux abords de notre frontière plusieurs grandes casernes dont les sous-sols seraient aménagés comme des fortifications avec des murs de béton armé jusqu'à 5 mètres d'épaisseur.

Fortifications ou pas, ces casernes, si elles sont réellement en voie de construction, donnent à penser que notre projet de petits fortins d'arrêt le long du Rhin a sa raison d'être et que son exécution ne saurait être différée encore longtemps. Il n'est pire sourd...

A quando l'attentato al Governo?

Date libero sfogo ai brutali istinti, mentre noi attendiamo serenamente ciò che il programma, una volta terminata l'azione dimostrativa terroristica, ci riserva. Agite voi insultatori dei nostri principi, violatori della legge, beffeggiatori del sentimento nazionale, fate impunemente seguire al delitto di Ginevra, l'insulto al monumento dei Militi che il cuore e la riconoscenza della capitale valesana eresse ai figli morti per la Patria. Per agire noi attendiamo che il sangue scorra sulle piazze elvetiche! Siamo un popolo civile, noi, e la tolleranza ne è l'indice più schietto. Ma la tolleranza può divenire segno di viltà, ghiaccio che rende gelide le coscienze, contaminante il vivere sociale, è alle volte una colpa che le Nazioni scontano con mostruosità scardinanti la più consolidata civilizzazione. Sulle strade di Parigi, non è più possibile il canto della Marsigliese: Sulle piazze di Spagna, impera il delitto: Nelle contrade messicane, nella Cina, nella grande patria di Washington, nel Sud America, in ogni paese la propaganda bolscevica perse ogni pudore. Nessun limite più alla lotta folle, nessun freno agli istinti insani che la sospinge. In balia di una raffica impetuosa sono tutti travolti da impeti bestiali che l'odio alimenta, volteggiando come pagliuzze in un vento di uragano.

La triste pantomina inscenata pure su questa nostra terra troverà quella mano energica, adatta a spezzare le attività criminali di un'orda agitante il cencio di spregievole partito social-comunista-bolscevico? È ormai il momento di abbandonare ogni riserva, ogni titubanza, tornare ai principi fondamentali della Costituzione come la vollero, l'intesero i tre Gruetliani sognanti una vita eroica nel fervore di fede, fusi in un solo ideale che a mala pena si può scorgere ancora nel nostro popolo. La Svizzera di Tell è divenuta un vivaio di associazioni, di partiti politici d'ogni colore, d'ogni nazionalità, d'ogni credo, perdendo la propria sovranità. A titolo abbondanziale, possiamo dire che se le nostre autorità avessero, a tempo debito, espulso il trucidato Gustloff, sarebbe ancora oggi un uomo utile al suo paese, e sul nostro suolo si conterebbe un delitto di meno.

Il sentimento patriottico deve prevalere su ogni partigianeria insorgendo contro demagoghi bugiardi incantanti classe contro classe.

Il popolo svizzero non può permettersi di sciupare gloriose energie, offuscare una storia che da secoli è stata l'esempio al mondo di un ideale di pace, di lavoro, di libertà e di eguaglianza. Dobbiamo aver, in fine, compreso da quanto il mondo ci offre ad esempio, che vi può essere per noi un solo governo, Berna, non Mosca: Che vi può essere unicamente una sola atmosfera, la respirabile e pura del nostro Paese, non l'alito fetido della Russia comunista: Che può esistere una sola bandiera, la Rosso Bianco Crociata, non il segnacolo scar-

lato dell'Unione Sovietica: Che vi può essere un solo inno, il ci chiami, o Patria, non l'internazionale: Che può esistere un solo saluto, la mano lealmente tesa, e non il braccio alzato a pugno chiuso che cela l'arma fratricida.

Il bolscevismo diabolicamente mentitore celebra una tirannia bruta promettendo la felicità ai popoli quando invece li priva del pane. Il nostro paese respira il veleno di giorno in giorno più tossico, disgregante, paralizzante ogni energia, straziante ogni fibra, avviandoci verso il caos. Benchè la Svizzera sia organizzata su principi di una democrazia rappresentativa non può mescervi social-comunismo che come olio ed acqua non può assimilarsi alle rette intenzioni di un Paese onesto.

La nostra gente ringiovanita dalla passione patriottica, dall'amore per la terra dei propri Padri, troverà certo lo scatto necessario a troncare la propaganda criminale che strozza nell'animo della gioventù ogni concetto di coscienza sociale, ogni fondamentale cardine dell'umano consorzio.

Intanto è però lacerante il pensiero che l'odio ispirato dagli agenti moscovita possa travolgere gli uomini della nostra terra di sogno, annebbiar loro la mente da renderla cieca innanzi alla luce più tersa, fredda accanto al sole più ardente, ribelle ai più sani richiami, apata di fronte ai compiuti delitti dalla demenza russa.

Dopo aver incendiato le cattedrali, monumenti insigni, espressioni artistiche, incenerito opere di arte pregevolissime — patrimonio invidiato dei popoli civili — i moscoviti divellero i confini tra il bene ed il male. Dopo aver soffocato la più pura idealità, tarpate le ali allo spirito, turbata la fantasia con visioni di sangue; la Russia non è più capace di un'azione onesta, umana e decente. Distrutto il senso logico del vivere, il senso della famiglia, quello mistico dell'anima, quello naturale del patriottismo, si instaura il regno del terrore dell'odio, del più degradante materialismo infrangendo i vincoli civili fra uomo e la donna e facendo della casa una palestra di spregiate leggi e di sopprusi. Questi persecutori delle libertà individuali, questi avvelenatori di coscienze, affamatori di masse, egoisti insaziabili, tiranni assurdi che insozzano venti secoli di storia, cercano i mezzi di travolgere nella loro miseria, nella loro rovina i popoli d'ogni paese, facilitati dalla incoscienza od apatia dei governi.

Il Consiglio Federale compie opera lodevole nel risolvere organizzazioni straniere che riuniscono elementi nostri fuorviati, al servizio di Nazioni che hanno perduto le nozioni geografiche e non sanno più dove debba arrestarsi la loro propaganda. Ma non è tutto, il pericolo rappresentato dal partito comunista che disperatamente cerca un alleato nella falange socialista esplicando una tattica provvisoriamente pacifista, merita uno sforzo deputativo di quegli elementi che colle loro azioni limitano e pericolano la libertà dei cittadini di una Svizzera indipendente.

Emilio Fonti.

La sezione di Locarno

Segnaliamo con piacere la Sezione di Locarno per la sua splendida e feconda attività, per lo spirito di corpo ammirabile, per il sentimento patriottico, per il suo senso di responsabilità e l'entusiasmo tipicamente ticinese che fa di questa Sezione un fulgido esempio da seguire senza esitazioni.

Il Sergente Maggiore Michele Quadri, vice-presidente, ci trasmette un resoconto dell'annuale Assemblea che pubblichiamo con invito alle consorelle ticinesi di indirizzare le loro attività sull'orma dei S.U. della splendida plaga locarnese.

Società Sott' Ufficiali Locarno. Alla sede sociale di Via Collegiata, a Muralto, si tenne la scorsa settimana la Assem-

blea annuale sotto la presidenza del Signor Primo Tenente F. Simona eletto presidente del giorno. Udito un breve rapporto del presidente della Sezione sull'andamento sociale, prese la parola l'aiutante Sott'Ufficiale Raineri sull'attività svolta dalla Sezione durante in primo anno di vita effettiva. Se mancarono feste sociali, balli mascherati come usasi in altre associazioni di ben diverso tipo, un intenso lavoro è stato fatto nell'annata: Allenamenti al lancio delle granate, concorso di tiro, corso di lettura della carta geografica, tiro con proiettili luminosi, conferenze; del Signor I. Ten. Braun *sulla munizione*, del Signor Ten. Colonnello Mario Bonzanigo *sull'uso delle armi moderne* ecc. Partecipazione della Sezione alla Assemblea dei delegati, a Sarnen, ed a quella dei presidenti, a Berna.

Letto un progetto di lavoro per l'anno corrente si procedette alle nomine statutarie, risultandone un Comitato così composto: Presidente, Sergente *Leo Demaria* (conf.). Vice-presidente, Sergente Maggiore *Michele Quadri* (conf.). Segretario, Sergente *Balossi* (conf.). Cassiere, Caporale *Elzi Giorgio* (conf.). Membri: Aiutante S. U. *Bruno Raineri*, presidente della commissione tecnica. Sergente Maggiore *Franco Padlina*, Caporale *Giacomo Tonascia*. Revisori: Caporali *Gianni Nessi* e *Waldvogel*.

Da quanto precede si vede in seno al Comitato una commissione tecnica giudicata necessaria dalle esperienze fatte, commissione incaricata di organizzare gli esercizi e le varie dimostrazioni previste. Si è votato per un'intensa propaganda a favore del nostro giornale «Il soldato svizzero», sono incaricati per la raccolta di nuovi abbonamenti, il presidente ed il vice-presidente.

Tutti i sott'ufficiali devono farsi un dovere di dare la loro adesione a questa patriottica associazione che merita anche l'appoggio, non solo di tutti i signori Ufficiali, ma pure quello di tutte le locali autorità. *M. Q.*

La nostra pattuglia militare a Garmisch

Sul campo di tiro preparato al tredicesimo chilometro del percorso per le pattuglie militari olimpioniche, a Garmisch, un palloncino che ha nome Svizzera si dondola ironicamente nella sua diaccia solitudine a dir che i nostri soldati furono i soli, fra i concorrenti, a mancare il bersaglio.

Sembra incredibile a noi discendenti di Tell riputati campioni incontestati al tiro, ma purtroppo è così. Non è però il caso di intonare un miserere, nè di vergare un epitaffio, sappiamo di possedere tutte le qualità fisiche e morali che portarono gli italiani alla vittoria, se pur manca, alle volte, la preparazione logica, il cuore, l'entusiasmo, lo spirito di sacrificio, la ferma volontà di imporsi, il senso della responsabilità, essenziali fattori per trionfare in simili manifestazioni.

Ciò che maggiormente ci rattrista e ci accora è la dichiarazione che secondo «La Suisse», il signor Colonnello Luchsinger fece terminata che fu la prova: «*Del resto la Svizzera non parteciperà più a competizioni simili!*»

Battuti anche nello spirito siamo giunti alla rinuncia! Qui sta, e solamente qui è la vera e propria sconfitta, sconfitta alla quale rifiutiamo di credere ribellandoci di volerla ammettere.

Un giorno che un Ufficiale dell'armata americana mi chiedeva, parlando sull'istruzione militare dei due Paesi, come in Svizzera si effettuasse il mezzo giro, risposi: Il soldato svizzero... non lo sa fare!

Sul pennone sventola la bandiera elvetica

Musy e Capadrutt portarono i colori della loro Patria alla vittoria innanzi alle Nazioni che contesero loro aspramente il primato mondiale di corsa su guidoslitta. Siamo tutti grati a questi atleti ed ai loro equipaggi di aver portato il nome svizzero a conoscenza dell'universo sportivo in una propaganda meravigliosa di giovinezza di fierezza elvetica.

Il paese degli sports invernali al quale tendono i turisti di ogni terra, ha così compiuto, inoltre, la sua più suggestiva pubblicità. *E. F.*



Handgranatenwerfen 1936.

Wir geben bekannt, daß für den Handgranatenwettkampf 1936 vom Zentralvorstand auf Grund von Art. 9

des Handgranatenreglementes folgende Uebungen bestimmt worden sind:

- b) Zielwurf,
- c) Zielhochwurf,
- h) Schießschartenziel. *Zentralvorstand.*

Lancement de grenades 1936.

Nous vous informons que le Comité central, conformément à l'art. 9 du règlement pour le concours de lancement de grenades, a fixé les divers exercices à effectuer comme suit:

- b) jets sur cible,
- c) jets de hauteur,
- h) jets à travers la meurtrière. *Comité central.*

Totenliste

Korporal Hans Schlittler, Glarus †

Rasch tritt der Tod den Menschen an, es ist ihm keine Frist gegeben, so müssen wir heute sagen im Hinblick darauf, daß unser lieber, guter Kamerad Hans Schlittler, geboren am 18. Februar 1912, Korporal 1/85, so unerwartet schnell aus diesem Leben aberufen wurde.

Der Verstorbene fiel einem tragischen Unfall zum Opfer, indem er anlässlich des Ostschweizerischen Skirennens am 16. Februar d. J. in Schwanden beim Sprunglauf verunglückte. Unser Hans war ein treuer Kamerad, ein bescheidener Mensch und äußerst gewissenhaft, man konnte in allen Dingen auf ihn zählen. Der U.O.V. des Kantons Glarus verliert an ihm ein eifriges Mitglied, das stets das Wohlergehen des Vereins im Auge hatte, ohne sich selbst vorzudrängen.

Wie groß die Trauer um den teuren Verstorbenen ist, bewies auch die überaus große Beteiligung seiner Kameraden und Freunde sowie der Bevölkerung zu seiner letzten Ruhestätte in Betschwanden. Sein Andenken wollen wir hochhalten, und der Trauerfamilie, vorab seiner lieben Braut, möchten wir auch hier unsere tiefempfundene Teilnahme bekunden. *W. F.*

Verbandsnachrichten

Unteroffiziersverein Baselland

Im W.K. und in vermehrtem Maße an den durch den Verein zur Durchführung gelangenden Feldübungen kommen die Unteroffiziere oft in die Lage, zu erstattende Meldungen durch ein Krokis zu ergänzen. Leider wird diesem Gebiet der Ausbildung in den Unteroffiziersschulen zu wenig Zeit gewidmet, so daß den Unteroffizieren die Zeichnung eines geeigneten Krokis in den meisten Fällen schwer fällt. Um nun den Mitgliedern Gelegenheit zu geben, sich auch in dieser Kunst besser auszubilden, wurde an der Herbstversammlung beschlossen, diesen Winter einen Krokier- und Meldekurs durchzuführen. Letzten Samstag versammelten sich in der Kaserne in Liestal ca. 50 Mitglieder, um den ersten Teil des Kurses zu absolvieren. In Abwesenheit von Herrn Hauptm. Mangold, Kdt. I 52, übernahm Herr Oberlt. Grieder Max, Nachrichtenoffizier FüS.-Bat. 52, die Einführung. Sehr verständlich und übersichtlich schilderte er die Darstellung und den Aufbau von Krokis und Meldungen; anschließend machte Herr Leut. Bächtiger, I 52, die Teilnehmer noch mit den gebräuchlichen Abkürzungen bekannt und erklärte an Hand eines Beispiels die Ausführung eines Krokis. Am Schlusse der Ausführungen mußte noch praktische Arbeit geleistet werden, um das bis jetzt Instruierte besser festhalten zu können. Jeder mußte an Hand einer Annahme eine zuvor bis in alle Details besprochene Meldung erstatten, und zwar schriftlich und anschließend ein Krokis erstellen, das ihm an der Wandtafel vorgezeichnet wurde. Diese Arbeiten ergaben, daß auch richtige Meldungen und Krokis von jedermann erstellt werden können, sofern die nötigen Grundlagen bekannt sind. Mancher war verwundert, wie mit wenigen Strichen ein vielsagendes Krokis entstand.

Am Schluß der Uebung verdankte der Vereinspräsident, Adj.-Uof. Scholer, den beiden Herren Offizieren ihre wertvolle Arbeit bestens und glaubte konstatieren zu können, daß in diesem Kurs von den Teilnehmern viel gelernt worden sei. Er ermuntert alle Anwesenden, auch an den folgenden Uebungen vollständig zu erscheinen, die wieder in der Kaserne Liestal stattfinden, und zwar am 7. März von 1830 bis 2030 und am 15. März von 0830 bis 1030. Aber auch Mitglieder, die verhindert waren, am ersten Kurs teilzunehmen, sollen zu den noch